

Il romanzo

Il potere ambiguo del teatro

Joseph Andras

Dei nostri fratelli feriti

Fazi, 140 pagine, 16 euro



Dei nostri fratelli feriti è dedicato a Fernand Iveton, operaio comunista ghigliottinato a 31 anni, durante la guerra d'Algeria. Iveton, arrestato nel novembre del 1956 e giustiziato l'anno seguente, sosteneva l'azione degli indipendentisti algerini. Era pronto a commettere attentati ma non a uccidere: ripudiava la violenza. Sua moglie Hélène fu rinchiusa brevemente in cella, mentre per lui cominciavano le sedute di tortura. Aveva piazzato un ordigno nella fabbrica dove lavorava: era sicuro, però, che non avrebbe ucciso né ferito nessuno, il suo era un puro atto di sabotaggio. Era stato denunciato mentre la bomba non era esplosa. René Coty, allora presidente della repubblica, Guy Mollet, presidente del consiglio, François Mitterrand, ministro dell'interno, rifiutarono la grazia a Iveton, unico cittadino europeo giustiziato durante la guerra di Algeria. Per raccontare questa storia Andras sceglie un montaggio serrato, passando senza sosta da un ambiente e da un personaggio all'altro. Fernand ed Hélène Iveton sono personaggi per cui è impossibile non commuoversi. Lui, cresciuto in Algeria in un quartiere musulmano, dichiarava, morendo, che quello che contava era l'avvenire dell'Algeria.

Lei era figlia di un contadino polacco. Si erano incontrati in Francia, dove lui si stava curando la tubercolosi. Hélène, morta quarant'anni dopo di lui, chiese di essere seppellita con il ritratto di Fernand, il grande amore della sua vita. Una storia, piena di poesia, strappata al rimosso della Francia. **Claire Devarrieux, Libération**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

